

IX.

Breve relazione storica di Caprese
scritta al tempo del Governo Francese.

(Estratto dalla « Statistica di tutte le Comunità componenti il Circondario della Sotto-Prefettura di Arezzo richiesta nell'anno 1809 dal Governo Francese, e acquistata da me Antonio Albergotti nell'anno 1816 », oggi esistente nella Biblioteca di Arezzo.)

Domando del sig. Sotto-Prefetto d' Arezzo e risposto del Maire del Comune di Caprese. (*)

ARTICOLO 1.º

A qual' epoca l' istoria e la tradizione fa rimontare l' origine del Capoluogo della vostra Comune? La sua etimologia può Ella dare qualche schiarimento su questo proposito? Il suo nome è stato mai cambiato o alterato?

Nè la storia nè la tradizione additano la precisa origine del Castello e Rocca di Caprese, Capoluogo della Comune, che dà il nome all' intera Valle Territoriale.

La etimologia del nome (mai cambiato) non ne porge veruno schiarimento, se si voglia prescindere dai favolosi racconti poetici del volgo, che meritano il disprezzo del critico sensato.

Questo Castello vanta peraltro molla antichità. Cosimo della

(*) Il Sotto-Prefetto era Desiderato Vulpillard, che richiese queste notizie con ufficiale de' 14 novembre 1809; teneva l' ufficio di Maire provvisorio Marco Ricci.

Rena, il padre Soldani nella *Storia del Monastero di Passignano*, Procopio, Lib. 3 della *Storia delle Guerre dei Goti*, il Depétero (sic) nella sua *Etruria Regale*, l' autore della *Storia letteraria d' Italia*, Tomo VI, Cap. XI, pag. 200, Lorenzo Taglieschi Cronista Anghiarese, il Manoscritto della *Storia di Montauto*, lo vogliono il luogo dove morisse il famoso Totila Re dei Goti dopo la sconfitta ricevuta dall' *enimico* Narsete.

In questa ipotesi sarebbe esistito il nostro Castello fino dal secolo VI. Ma questa opinione viene contraddetta da molti critici e da M.^s Ladvaat nel suo *Dizionario istorico portatile*, insinuando che Totila morisse nella seconda battaglia in cui rimasero sconfitti i Goti dall' Eunuo persiano capitano dell' imperatore Giustiniano, che comandava le armate romane.

Ecco peraltro quanto di più veridico ci danno gli scrittori rispetto alla mia patria.

Rotti e dispersi in Italia, fuo dal IV secolo, li Barbari Alani popoli della Gozia e Sarmazia, a riparare le rovine e desolazioni commesse dai Longobardi nella Toscana, fu da Tiberio II imperatore qua spedito Gallo Galbino, francese, suo barone di Corte, il quale dopo avere sposata Quinziana unica figlia di Nemio di Rolando conte di Anghiari, a cui il genitore lasciò tutta l' opulenta sua eredità, fu nell' anno 581 dal suddetto Imperatore accolto sotto la suprema sua protezione con i suoi beni e sudditi. Cornelio Gallo nel suo *Calcolo Magno*.

Dopo il giro di due e più secoli, un residuo dei Barbari Alani che si erano ritirati in Monte-Auto, ne furono espulsi dalle armi di Carlo-Magno imperatore, il quale all' epoca della sua solenne incoronazione seguita in Roma nei 25 dicembre 800 per mano del papa Leone III, investì dell' evacuato territorio Raurieri Sidonio Galbino pronipote del memorato Gallo Galbino, dichiarandolo Vicario di Anghiari, e concedendogli, nell' anno 801, amplissimi privilegi reali e personali.

Nel secolo X, Alberigo da Galbino con Tederanda di Bosone sua moglie, per istrumento de' 12 marzo 1082 rogato da L. Guido notaio, cederono e vendettero a Bernardino da Galbino fratello, fra diversi castelli, anche quello di Caprese: *Annali di Camaldoli* delli celebri p. p. Mittarelli e Costadoni, Tom. 3º nella *Serie dei Diplomi*, pagine 14-29. (Appendice, pag. 85 e 86).

ARTICOLO 2.^o

Vi sono accaduti mai degli avvenimenti consacrati dalla Storia, o a noi trasmessi dalla semplice tradizione?

Quindi nell' XI secolo, nel 12 settembre 1104, per istrumento rogato L. Ugone notaio, Bernardino da Galbino figlio di Sidonia, ultimo conte di Anghiari, assieme con Imeldina sua moglie — *pro remedio animarum earum* — donarono al S. Eremo di Camaldoli diversi Castelli di questo Territorio, e fra questi quello di Caprese. Detti *Annali*, Tomo citato, pag. 182. (*)

Stando le cose in questo piede, il vescovo Guido Pietramala Tarlati fu fatto nel secolo XIII potestà a vita di Arezzo dal Consiglio dei Quattrocento, e dalli Priori del popolo e Gonfaloniere di Giustizia di Firenze, e ricevute ampliamenti di privilegi da Lodovico di Baviera imperatore, e dichiarato da esso Vicario, e Cancelliere del S. Romano Impero, si accinse a continue guerre contro dei popoli vicini.

Nei primi giorni dell' anno 1324 quando la Rocca di Caprese era dominata (non si sa per qual titolo) da Aghinolfo del conte Guido di Romagna, lo stesso Vescovo dopo l'assedio di più di tre mesi (a fronte del vano soccorso dei fiorentini dato al Conte) ne fece la conquista, e la sottopose al Governo di Anghiari, per essere stato in quella guerra ajutato dagli Anghiaresi. Pietro Boninsegni, par. 1.^a, lib. 1.^o, Villani, part. 1.^a, lib. 9, cap. 295, Lorenzo Taglieschi, par. 1.^a, lib. 6, pag. 166 M. 40.

Duranti in Toscana le fazioni dei Guelfi e Ghibellini, nell' anno 1384 il duca Lodovico di Angiò fece venire di Francia il generale conte di Consij con 12 mila cavalli; ma essendo egli stato colto d' improvvisa morte, il Conte suddetto, non ostante la repugnanza dei Ghibellini amici dell' Impero Germanico, concluse con la Repubblica fiorentina, per 45000 fiorini d' oro, la vendita di Arezzo e suo territorio, sede principale dei Ghibellini di Toscana, e ne' 18 novembre dell' anno stesso ne consegnò il possesso al De-Ricci, Gianfigliuzzi e Minerbetti sindaci della Repubblica, ed egli si ritirò in Lombardia. V. Leonardo Alberti, *Descrizione d' Italia*, pag. 65. Tramontani, *Dimostrazione della feudalità di Montalto*, pag. 2-20.

(*) Documento n. 20. Appendice pag. 88 e 89.

Caduto così il partito Ghibellino, i popoli e castelli collegati rimasero senza soccorsi, senza forza da resistere, nel caso di perdere tutto, ed esposti al sacco, e violenze dei fiorentini Guelfi vincitori forti di numerosi vicini eserciti, onde furono costretti ad umiliarsi e sottomettersi alla Repubblica, e sua protezione — Tramontani, *loc. cit.*

Fu allora che sull' esempio dei vicini magnati, e signori, gli uomini e castello di Caprese si dedicarono al dominio e signoria del Comune di Firenze, e ne furono stipulati i relativi Capitoli ne' 28 aprile 1384, e fu celebrato l'istrumento ne' 30 detto per mano di L. Viviano notaio. (Vedi da pag. 154 a 162).

Dagli articoli 5, 6, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 20 dell' istrumento di dedizione, si raccoglie che da quell' epoca in poi la rocca e fortilizio di Caprese dovea esser fornito di armi dal Comune di Firenze restaurato e difeso dal popolo, provvisto di vittuali mutabili ogni sei mesi, custodito da un castellano maggior fiorentino Guelfo e da dieci guardie, e che doveva continuare a risedervi un Podestà per l' Amministrazione civile e criminale, il quale doveva tenere le chiavi delle porte del Castello.

A questa Potesteria di Caprese, sua autorità e giurisdizione, fu quindi sottoposto il Comune di Montalone, suo castello, corte, territorio, uomini e persone quando si sottomesse alla Repubblica fiorentina ne' 4 dicembre 1388, e così fu continuato per 40 anni successivi. *Statuto di Montalone*, pag. 2. (*)

Lo Statuto fiorentino compilato ne' 12 dicembre 1415, Tom. 3, rub. 201, pag. 242, fa menzione della Castellania e Potesteria di Caprese, e nel Lib. V, Tratt. 4.^o, rub. 22, enuncia la Valle di Caprese come sottoposta allora nel criminale al Vicariato di Anghiari.

Ma il Granduca Leopoldo, col Regolamento provinciale de' 30 settembre 1772, classò tra le potesterie minori quella di Caprese, e la sottopose nel criminale al Vicario di S. Sepolero. Ma avendo poi questo principe restituita la Vicaria alla Pieve Santo Stefano, Caprese vi restò compresa ed aggiunta.

Leopoldo stesso, col Rescritto de' 28 settembre 1782, sopresse

(*) Fino dal 1386 Montalone fu aggregato alla Potesteria di Chiusi. Vedi a pag. 120 la Serie dei Podestà.

la potesteria di Caprese, e l'aggregò (*) anche alla Civile Giurisdizione del Vicario della Pieve medesima.

Indi col Motuproprio de' 3 agosto 1784, colla soppressione della Cancelleria di Anghiari, la Comune di Caprese venne riunita a quella della Pieve indicata.

ARTICOLO 3.º

La vostra Comune ha prodotto dei grandi uomini, dei letterati, o artefici rinomati? Indicateli.

Non può dubitarsi, che in Caprese avesse la cuna nel 1474 l'immortale Michelangelo Buonarroti, mentre il di lui padre quivi occupava l'ufficio di potestà.

Egli medesimo lo confessò al celebre Giorgio Vasari aretino suo discepolo, come questo lo assicura nella sua opera delle Vite dei pittori e scultori; l'erudito cav. Guazzesi nella quarta dissertazione della seconda edizione di Pisa del 1761, e mons. Ladvocat nel suo *Dizionario Istoricò*, Tom. 1.º, ediz. 2.ª di Venezia, pag. 253, colla nota del padre Zaccaria.

Del resto non ha prodotti questo inospite paese uomini di lettere, o artefici rinomati.

Adesso per altro il dott. Giovan Santi Santini del villaggio delle Bozze, figlio di rustici contadini, è impiegato come matematico nell'Osservatorio astronomico di Padova.

La sua virtù supera la tenera sua età di anni 24. Egli lusinga senza meno il decoro della patria, e le comuni maggiori espttazioni.

ARTICOLI 4.º E 5.º

Quante miglia di circonferenza ha il suo intero territorio? — Quale ne è la più gran lunghezza e larghezza?

È ben difficile il precisare con esattezza il perimetro di questo vasto territorio ripieno di rupi, valli e monti.

(*) Era già aggregata fino dal 1577.

L'intera sua irregolare circonferenza può avere in longitudine un raggio di circa miglia sei toscane dal nord al sud, e di circa quattro miglia in latitudine dall'est all'ovest.

ARTICOLO 6.º

Il Capoluogo è cinto di mura? Sono queste in buono stato, e composte di opere di fortificazioni?

Un vecchio rovinoso castello ove oggi esiste la casa della Comune, è posto quasi nel centro del territorio sulla vetta di un colle formato di scogli. Egli è cinto di mura, e composto di antiche fortificazioni che sono nella totale rovina e decadenza per l'impero degli anni e della trascuratezza. Gli odierni abitanti, fuori ed alle falde del recinto murato di faccia al sud, saranno poco più di cinquanta, ed ascende a milleseicento persone la popolazione intiera della Comune.

ARTICOLO 7.º

Quali sono i fiumi e torrenti principali o canali che scorrono nell'estensione della vostra Comune? Indicare la loro sorgente, direzione e media larghezza. Cagionano essi dei danni con la rapidità delle acque loro, o colle inondazioni, e come vi si potrebbe rimediare. Le inondazioni fertilizzano le terre? Indicare egualmente le specie e qualità dei pesci che vi si trovano e se sono in abbondanza.

La Singerua fiume perenne che sorge nei monti di Compito, Comune della Pieve S. Stefano, e che confluisce poi nel Tevere, scorre quivi quasi sempre in pianura dal nord al sud, intersecando nel mezzo il territorio. Influiscono in questo fiume primario:

1.º La Catanna che nasce nei monti della Croce Coperta, e scende dall'est all'ovest.

2.º La Tritesta dal nord-ovest all'est.

3.º La Carbonchia dall'ovest all'est.

4.º Il Canaiano dall'ovest all'est.

5.º Il Cerfone dall'ovest al sud-est.

6.° Fosso de' Talozzi dall' ovest al sud.

7.° Fosso di Bagno dall' ovest al sud.

Questi ultimi sei fiumi e torrenti nascono nelle valli del Faggeto, e nel nostro Alpe superiore alla prospettiva dell' ovest.

La larghezza media della Singerna sarà di braccia cento toscane, e quella degli altri sette torrenti di 20 e 25 braccia rispettivamente.

Producono questi scarso pesce nelle falde verso la pianura, ma ottimo e saporoso per la freschezza delle acque, e molteplicità dei sassi di cui gli alvei sono sparsi. Questi sono in specie l'anguilla, il barbo, il lasco ed il ghiozzo.

Li sette torrenti che scendono sempre in precipitoso declive corrodono il doppio margine, ma è intentabile ogni riparo per la qualità del terreno sciolto e sabbioso, e la veemenza della caduta delle acque.

La Singerna pure che corrode le ripe, e inonda svantaggiosamente di ghiaje e sassi le terre adiacenti, potrebbe essere molto frenata nelle sue rotte, se ogni possessore frontista facesse gli occorrenti ripari regolari.

ARTICOLO 8.°

Quali sono le montagne principali, i loro nomi, elevazione e direzione? Sono elleno coltivate in tutto o in parte e come? Offrono esse dei precipizi, cascate, o altri accidenti degni di osservazione?

Le principali montagne sono:

1.° Il Faggeto nell' Alpe all' est di questo territorio.

2.° Sovaggio al nord.

3.° Croce Coperta al nord-est.

4.° Garavone all' est-sud.

5.° Castro e Selva Perugina al sud.

La prima è molto elevata, e l' altre tutte hanno scarsa eminenza.

In quella sotto la linea dei faggi, per tutto il corso della semiperiferia territoriale, esiste una vasta coltivazione di castagni.

Le altre poi non sono suscettibili di miglior cultura che

della sementa di grano in qualche interpolato tratto, il meno sterile e silvestre.

Non esistono cascate, precipizi, grotteschi, boscarecci e altri naturali accidenti degni di osservazione.

ARTICOLO 9.°

Far conoscere le principali valli, la loro estensione, lunghezza, larghezza, direzione e fertilità.

Possono ridursi a sei le nostre valli:

1.° Di Trecciano dall' ovest all' est, di un miglio circa di perimetro.

2.° Di Tili dal nord al sud, di un miglio e mezzo.

3.° Di S. Cassiano dal nord al sud, di un miglio.

4.° Di Faeta, di un miglio e mezzo.

5.° Di Mansi, di altro miglio.

6.° Di Gambuoli, di un miglio e mezzo; il tutto per approssimazione.

Sono queste sufficientemente fertili, e sono i locali appunto che producono il miglior grano, biade, vino e qualche porzione di olive.

ARTICOLO 10.°

Le strade principali, e vic. vicinali, i luoghi ove esse conducono ed il loro stato. Dire se sarebbe utile e per quali motivi farne delle nuove.

Tre sono le strade principali e vicinali che dall' antico castello conducono ai paesi limitrofi, per necessità di commercio e relazioni sociali.

La prima progredendo dal nord al sud reca nell' agro aretino, ad Amghiari e S. Sepolero.

La seconda dall' ovest all' est guida alla Pieve S. Stefano, Capo Cantorie.

La terza dal sud al nord porta alla Verna e Comunità di Chiusi, sfogando in tutta la valle del Casentino.

Sono queste in stato mediocre, e quasi tracciate dalla natura in luoghi forti e sassosi, e non è assolutamente occorrente l'apertura di nuovi sentieri.

ARTICOLO 11.º

Indicare la natura dei diversi terreni che compongono il territorio, sabbionosi, pietrosi, grassi, leggeri, e dire se vi sono paludi, o acque stagnanti. Indicare per approssimazione la proporzione delle terre coltivate dalle incolte. Dire se queste ultime sono o no suscettibili di cultura.

Il terreno è nella maggior parte sabbionoso, smottato e leggero. In pochi locali esiste la terra grassa e profonda, ma è abundantissima quella pietrosa, spinosa e silvestre.

Mancano paludi ed acque stagnanti. La proporzione delle terre coltivate, alle incolte, sta come uno a tre.

Queste ultime non sono suscettibili di cultura a non volere improvidamente diffondere una spesa maggiore assai del miglioramento, poco stabile e durevole.

ARTICOLO 12.º

Credesi che nella vostra Comune che l'agricoltura sia al punto di perfezione? Vi sarebbero da intraprendere dei miglioramenti?

Si crede assolutamente giunta l'agricoltura al suo punto di locale perfezione. Ogni nuovo sforzo sarebbe inutile per il rigore del clima, e qualità dei terreni.

ARTICOLO 13.º

Vi sono dei boschi o foreste nella vostra Comune? Qual ne è a un dipresso l'estensione? la specie degli alberi che producono? Sono essi in buono stato?

All'ovest di questo territorio sopra il margine destro della Singerna, per la estensione di quattro e più miglia dal nord al

sud, esistono fino alla linea dei castagni quasi continue boscaglie di querei e cerri in buono stato, che producono l'alimento per i majali.

ARTICOLO 14.º

Quali sono le specie dei selvaggini che comunemente trocansi in questi boschi e nel rimanente del territorio? Gli uccelli di passaggio vi si vedono in abbondanza, e di qual sorte?

Si trovano comunemente in questi boschi lepri, volpi, tassi, starni, tordi, merli ed altri uccelletti nostrali.

Anche il lupo vi abita con frequenza.

Vi transitano poi in scarsa quantità le beccacce, beccaccini, tordi, merli, germani, tortore e palombi.

ARTICOLO 15.º

Le piogge e le nevi sono lunghe ed abbondanti? Il territorio soffre spesso dalla grandine?

Le piogge, le nevi ed i geli sono diuturni ed abbondanti.

Le grandini vi dominano nelle stagioni di primavera ed estate, e recano molto danno all'agricoltura.

ARTICOLO 16.º

Quali sono le più frequenti malattie? Dipendono dall'insalubrità dell'aria, o da altre cause? Vi sarebbero dei mezzi per rimediarvi?

Sono poco frequenti le malattie. Per incostanza delle stagioni regnano talvolta le pleuriti e febbri maligne, le ostruzioni, febbri terzane e quartane dominano in quei soggetti che tardi ritornano dall'insalubre respiro dell'aria maremmana. Questi mali non possono dipendere dal nostro clima ben ventilato e salubre. Inseparabili come sono dalla caduta umana, non ammettono mondani ripari.

ARTICOLO 17.º

Le acque da beversi sono di fontana, o di cisterna? Quale ne è la qualità? Ne mancano mai?

Le acque potabili scaturiscono da limpidi, freschi e copiose fonti, e sono salubri per gli uomini e per gli armenti. Vi sono circa venti pozzi di acqua parimente salubre.

ARTICOLO 18.º

Quanti Comuni dipendono dalla Comune?

Il territorio Comunitativo è diviso in sei sestieri demarcati esattamente ai volumi dell'Estimo da termini naturali, equivalenti ad altrettanti Comuni:

- 1.º Sesto di Tifi.
- 2.º Di S. Cassiano.
- 3.º Di Sovaggio.
- 4.º Di Fregajolo.
- 5.º Di S. Polo.
- 6.º Di Trecciano. (¹)

(¹) Oggi il nuovo Catasto è diviso in Sezioni, e sono: A che abbraccia il territorio del torrente Tritesta e Singerna fino alla Carbonella, e al Comune di Chiusi, e comprende le parrocchie di Sovaggio, Salutio e parte di Gregnano. B comprende il resto della parrocchia di Gregnano, Tifi e parte di S. Cassiano, cioè dalla Tritesta, Singerna, fino alla Catania e al Comune di Pieve S. Stefano. C abbraccia il resto di S. Cassiano, parte di Tifi, di Dicciano e di Valledda, dalla Catania fino alla Singerna, e al Comune di Pieve S. Stefano. D comprende la parrocchia della Selva, dalla Singerna fino al Comune di Pieve S. Stefano ed Agliani fino al fosso detto di *Sellenuggio*. E comprende la parrocchia di S. Cristofano, dalla Singerna al fosso di Settemaggio fino all'altro fosso di Bagno e al Comune di Subbiano. F comprende il popolo di S. Polo dalla Singerna fino al fosso detto *di Bagno* e al Comune di Subbiano, e al torrente Certone. G comprende le parrocchie di Zenano e Trecciano, Caprese e Lama, e dalla Singerna e il Certone si estende fino al torrente Canaiano sul Comune di Subbiano. H comprende la parrocchia del Colle e parte della Lama, che dal torrente Singerna e Canaiano arriva fino al torrente Carbonella, e ai Comuni di Chigiano e Chiusi.

ARTICOLO 19.º

Quante parrocchie esistono nel territorio, e quante altre chiese, eccettuate quelle dei conventi e le private cappelle?

Undici parrocchie ed una cappellania esistono nel territorio, sparse in diversi villaggi.

1. 2. Le due plebanie di S. Cassiano e della Selva.

3. 4. Le due priorie di Caprese e Dicciano.

5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. Le parrocchie di S. Polo, di Zenano e Trecciano, S. Cristofano in Monna, Salutio, Centosoldi, Sovaggio e Torre, Gragnano, la cappellania di Tifi, annesso di Dicciano.

ARTICOLI 20.º 21.º 22.º

Quanti conventi esistono ancora? A quale ordine appartengono? I religiosi e le religiose si rendono utili? — Havvi un Capitolo, Cattedrale o Collegiata? Dare qualche nota sulla sua antichità, ricchezza, numero dei canonici. — Vi è una, o più scuole, o case di educazione? Cosa vi si insegna? Son ben tenute e regolate?

Non esisteva, a ricordanza dei viventi, e non esiste adesso alcun Convento di Regolari, Cattedrale, Collegiata o Capitolo, e neppure veruna Casa, Scuola o Istituto di educazione ed istruzione.

Questi semplici agricoltori appena trovano come poco istruirsi nel leggere e scrivere, da qualche parroco benevolo, onde campeggia universalmente una deplorabile ignoranza.

ARTICOLO 23.º

Gli oggetti di prima necessità, il pane, legna, sono cari o no in proporzione degli altri Comuni del Circondario e del Dipartimento?

Il pane, vino, fave, orzo, granturco, legumi, castagne e legna non sono cari di prezzo in proporzione delle altre Comuni del Circondario e del Dipartimento.

ARTICOLO 24.º

Qual' è il prezzo medio della giornata di un operante, dando o non dando il villo.

A dare il vitto agli operanti, il prezzo medio del travaglio di una giornata ascende a soldi dieci l'inverno ed autunno, a soldi tredici di primavera ed estate.

E non dando il vitto ascende a soldi venti nelle due prime stagioni, e soldi ventiquattro nelle altre due sopraindicate.

ARTICOLO 25.º

Nella vostra Comune si fa un commercio particolare di qualche prodotto del suolo o di qualche oggetto di industria?

Qui non ricorrono periodici mercati, ma due fiere soltanto nelle vigilie della festa dell'Ascensione e del Corpus Domini.

Si realizza qualche commercio sul prodotto di abbondanti castagne e sulla industriosa lavorazione di carbone per le officine dei fabbri ferrai, e di legnami per formar tini e botti da vino, che si vendono ai popoli di San Sepolcro, e della Pieve S. Stefano.

ARTICOLO 26.º

Le raccolte servono al consumo? Se ne importano o se ne esportano, ed in qual proporzione?

Le raccolte di grano, vino ed olio non bastano al consumo della popolazione; se ne importa la deficienza di un quarto almeno dai luoghi e mercati finitimi. Sopravanzano per altro di un terzo e più le castagne, e la loro farina si vende con profitto nei mercati settimanali della Pieve S. Stefano.

ARTICOLO 27.º

I vini e li altri oggetti vi ha qualità superiore che li faccia ricercare?

Nè i vini nè altri generi prodotti in questo suolo hanno qualità superiori, che gli faccia d'altronde richiedere.

ARTICOLO 28.º

Il territorio contiene acque e materie minerali? Qual' uso, se ne fa?

Esiste una sorgente potabile di acqua *minerale spiritosa gassosa* detta *acidula* dai chimici a base di *aria fissa*, ossia di *acido carbonico*, in luogo detto Selva Perugina, nella parte meridionale di questa Valle, distante circa tre miglia dal Castello.

Fu questa scoperta a caso nell'anno 1807 (*) da un contadino ostruzionario, e dopo l'analisi del sig. Branchi professore di chimica nell'Università di Pisa, e le molte esperienze di sua salubrità fu allacciata nell'estate del 1793 per comando del Granduca Ferdinando III de' 18 maggio 1792, che elargì la spesa occorrente per questo salubre oggetto.

L'uso di quest'acqua è mirabile nelle malattie putride, dolori di stomaco e basso ventre, asma, turbate indigestioni, sconcerto nel sistema nervoso, nei mordaci umori delle prime strade, nello scorbuto incipiente, angine edematose, rilassamento della uvola, enflogioni tonsillari, ostruzione di fegato, nelle terzane, isterismi, convulsioni, debolezze di reni, calcoli, renelle, pietra e nei piccoli dolori reumatici. Sarti, nella *Storia di questa acqua* stampata in Pisa 1794, capitolo XI, da 117 a 132.

Attualmente, per altro, questa acidula è rimasta alquanto scordita ed inefficace, il che può derivare dall'intercessione delle vene principali, dall'intrusione di acqua eterogenea, ed anche dall'inesattezza della primiera allacciatura.

Altre tre polle di acqua *minerale zulfurea* nascono nel più basso della Valle di Fugaja, al lato sinistro della Singerna, che conservano la naturale temperatura.

Si alzano queste verticalmente dal cratere naturale, gorgogliando e spumando fino alla più alta elevazione di un metro. Si ode in vicinanza il fiotto come di acqua che bolle. Si diffonde nella sfera di un miglio all'intorno un grave odore zulfureo.

Si bagnano, e spalmano con tali acque, e con la terra se-

(*) Vedi in questo volume a pag. 197.

dente nel catino le pecore infette di rogna. Esse risanano con molta prestezza.

Il Chimico non ne ha fatta l'analisi. Io credo per altro che contengano: 1.° dello *zolfo* reso solubile dal *gas idrogeno*; 2.° del *gas acido carbonico*.

Frequentemente si trovano estinti dei piccoli uccelli presso tali sorgenti. Il volgo ignaro, attribuisce la causa della morte alla bevanda di dette *acque epatiche*, senza accorgersi che gli conduce all'asfissia ed alla morte, il gas idrogeno, non respirabile, nella sfera prossima alle polle enunciate.

Negli ardori estivi si seccano tali sorgenti. Basta gettarvi un vaso di acqua comune, perchè si riproduca quasi nell'istante la gorgogliante elevazione, il che dimostra il continuo sviluppo del gas idrogeno zolfurato, che colla sua rapida corrente agita ed inalza le molecole dell'acqua infusa.

ARTICOLI 29.° e 30.°

Vi è del carbon fossile? Se ne usa? — Vi sono cave di marmi, di pietre rimarchevoli o di gesso?

Mancano qui affatto il carbon fossile, le cave di gessi, marmi e fodine di pietre rimarchevoli.

Abbona la pietra bigia per fare porte, finestre e lastrici, e si trova anche del travertino rosso per fare mole da molini.

ARTICOLO 31.°

Io bramo delle osservazioni franche e leali sul carattere degli abitanti, sulla loro attitudine e particolare inclinazione per qualche scienza. La loro pendenza per tale o per tal' altra qualità o difetto, infine al tale o tal genere di vita. Sono essi di bel taglio, robusti, allegri, malinconici, indolenti o laboriosi? Qual' è il termine medio della loro vita?

Sono questi abitanti di principale carattere. Ottimi sudditi, obbedienti alla legge, grossolani, inclinati alle arti meccaniche,

litigiosi, pendenti alla venere, occupati nei travagli rusticali, di taglio mediocre, robusti, piuttosto allegri, laboriosi, ma nel sommo grado ignoranti ed incolti, per mancanza totale nel patrio cielo di educazione e pubblica istruzione. Il termine medio della loro vita è dai 40 ai 50 anni all'incirca.

ARTICOLO 32.°

Quali sono i lavori particolari delle donne e dei ragazzi?

I lavori particolari delle donne sono di occuparsi in tutti i bisogni della famiglia e ingerenze domestiche. Quelli dei fanciulli di guidare al pascolo la greggia e gli armenti.

ARTICOLO 33.°

Avvi nella vostra Comune qualche opera della natura o dell' arte che meritino attenzione?

Non esiste alcuna opera della natura che meriti attenzione. Nella Chiesa plabana di S. Cassiano si conserva col solito bel colorito e lucentezza il quadro di coccio dell'altare maggiore rappresentante la Natività di N. S. G. Cristo.

Questo è una delle eccellenti manifatture della perduta arte *plastica figulina*, in cui nel secolo XV si rese illustre la famiglia della Robbia di Firenze, e di cui fa immensi elogi e dettò gli il citato Giorgio Vasari nel tomo primo della *Storia dei pittori e scultori*.

ARTICOLO 34.°

Sonovi delle feste non religiose, o usi locali propri a fissare la curiosità? Farne conoscere l'origine e l'influenza.

Non vi sono feste irreligiose, o usi locali propri a fissare la curiosità delle persone.

ARTICOLO 35.^o

Quali cerimonie si fanno per le nascite, matrimoni e morti, eccettuate quelle della Chiesa?

Per le nascite, matrimoni e morti non si fanno altre cerimonie che quelle della Religione.

In occasione di nozze i parenti degli sposi, con quella pompa che permettono le loro condizioni, accompagnano in numerosa cavalcata la sposa alla casa dello sposo. Ne succedono dei balli, conviti e moti di allegrezza.

Balla Mereria di Caprese, il 6 dicembre 1809.

Per il Maire
MARCO RICCI Maire provvisorio.



PARTE SECONDA

MICHELANGELO BUONARROTI